

TAM TAM VOLONTARIATO

CHIAMATI A TRASFORMARE IL MONDO

Anno 17 Numero 649 Genova, giovedì 18 marzo 2021

LA VOCE DELLE ASSOCIAZIONI
PERIODICO DI MILLEMANI E MOVIMENTO RANGERS

CONFINAMENTI, SCONFINAMENTI E TRE GIOCATTOLI NEL SAHEL

Li ha posti con un gesto naturale sulla tomba di terra di Aliya morta a due mesi. Un pesciolino, una trombeta e un uccellino. Questi i giochi da bambini che Johnson, lui stesso malato, ha deposto sulla terra ancora fresca di sepoltura. Un gesto di sconfinata tenerezza perché Aliya, ovunque essa si trovi in questo momento, possa imparare a giocare ciò che, nella sua troppo breve esistenza, non ha potuto fare prima. Accanto ai giocattoli colorati di plastica, una croce di ferro piantata nella terra, sconfi-



nata come tutte le croci dei cimiteri e della storia umana. Saranno per sempre assieme, i giocattoli e la croce, nel leggero strato di cemento buttato sulla terra come un secondo grembo in attesa di germoglio. I fiori e i rami piantati accanto al momento della sepoltura già erano secchi di vento che soffia in questi giorni su Niamey, la capitale. Altrettanto sconfinata appare l'avventura di Patrick originario dalla Repubblica Democratica del Congo che ha abbandonato nel 2005 per andare altrove a cercare la sua vita smarrita in patria. Qualcosa come quindici anni in Algeria, prima studiando poi lavorando e cercando infine di attraversare il mare per raggiungere l'Europa di tutti i sogni. Arrestato, espulso e deportato si trova adesso nella capitale, ospite dell'Orga-

nizzazione Internazionale delle Migrazioni, da tre mesi in attesa di rimpatrio. Non rimpiange il vissuto e afferma la ferma volontà di 'ricostruirsi' dopo tutto questo tempo. I tentativi falliti di viaggio in Occidente e il 'razzismo' di vari algerini che gli hanno portato via tutto. Si stupisce che l'Unione Africana non dica nulla ai governanti dell'Algeria sull'iniquo trattamento riservato ai migranti e ai rifugiati, in seguito alle loro disposizioni. 'Con nulla sei arrivato e con nulla devi partire', questa la logica che giustifica la confisca dei beni che migranti e rifugiati hanno messo da parte in anni di duro e spesso sfruttato lavoro nel Paese. Ingiustizie sconfinite che gridano nel deserto dell'indifferenza di politici e società civile.

Chi la fa l'aspetti, verrebbe voglia di dire, con la saggezza di un tempo. Abbiamo giocato a confinare popoli, migranti, desi-
(Continua a pagina 2)

Sommario:

Confinamenti, sconfinamenti e tre giocattoli nel Sahel	1	Robot d'amare o Robot da mare?	11
Molok e nebbie transilvane	3		
Dieci anni di guerra in Siria	4		
La "Sindrome di Linus" che descrive la timidezza patologica	6		
Bilanci e riunioni nel Terzo Settore: Cosa prevede il Milleproroghe	8		
Concorso letterario "Caro Fabrizio, ti racconto di un ricordo"	10	ag.tamtamvolontariato@fastwebnet.it Il giorno di pubblicazione è il giovedì Gli arretrati: http://www.millemani.org/Chiamati.htm	

(Continua da pagina 1)

deri di trasformazione, aneliti di giustizia e fragili tentativi di riappropriazione di dignità. Abbiamo moltiplicato muri, cancelli, sistemi di controllo, radar, tracciamenti di esseri umani 'clandestini', reclusioni dietro reticolati di cartone, inventato biometrie e armi ogni volta più numeriche. Abbiamo, per decenni, scavato fosse, tracciato trincee, creato abissi, progettato voragini, disegnato mari e deserti come recinzioni per fintamente proteggerci e adesso tocca a noi. Confinati fisicamente, mentalmente, socialmente, economicamente e soprattutto umanamente da scelte politiche al soldo di interessi ideologici e monetari. Doveva capitarci perchè potessimo

provare ciò che nel frattempo avevamo dimenticato. Che, in questa vita e forse pure nell'altra, siamo tutti migranti e che la vita stessa è migrazione e che il mondo e la terra sono di tutti e in particolare dei poveri. Abbiamo dimenticato che siamo creature di sabbia, nude, fragili, mortali, precarie, provvisorie ed eterne solo quando accettiamo la nostra identità di frontiera, tra terra e soffio, amante, di vita. Fa sorridere che qui, in mancanza di meglio, come riporta un giornale locale, ad essere confinate sono...le galline. Il giornale in questione cita il Punto focale dell'Organizzazione Mondiale della Salute Animale che rileva l'esistenza di due focolai di influenza aviaria a Niamey. Il primo in un cortile

con circa 40 volatili e il secondo in un allevamento con varie migliaia di galline per la produzione di uova. I gesti barriera sono stati subito introdotti, riporta il giornale, assieme ad una stretta quarantena dei malcapitati animali e l'isolamento degli stessi da ogni contatto esterno. Il settimanale conclude con una nota di solidarietà nei confronti del pollame in questione e desidera ricordare agli animali che dovrebbero sentirsi privilegiati perchè, nel 2006, erano state freddamente abbattute almeno 17 mila volatili.

Johnson, senza chiedere a nessuno, ha delicatamente depresso sulla terra della tomba di Aliya tre giochetti come regalo. Una trombetta multicolore per suonare, un

pescolino rosso per un mare che ancora non c'è e un uccellino giallo polvere di vento, per volare lontano.

Mauro Armanino,
Niamey, 13 marzo 2021

Mauro Armanino, ligure di origine, già metalmeccanico e sindacalista, missionario presso la Società Missioni Africane (Sma), ha operato in Costa d'Avorio, Argentina, Liberia e in Niger dove si trova attualmente. Di formazione antropologo ha lavorato come volontario nel carcere di Marassi a Genova durante una sosta in Italia. Collabora con Nigrizia.it da gennaio 2015.



MOLOK E NEBBIE TRANSILVANE

di Vincenzo Andraous

Il carcere continua a essere un molok tra le nebbie transilvane, qualcosa che non ci appartiene, perché a nessuno dei cittadini liberi per bene, capiterà mai di averci a che fare. Eppure anche ieri ci sono rotolati dentro; industriali, professionisti, operai e nuovamente un Corona tragicamente obnubilato. Stavo riflettendo su questa affermazione, rammentando come nelle classi scolastiche, i più giovani non sanno nulla o quasi dell'istituzione carceraria, del concetto di pena, di cosa voglia dire privazione della libertà. Sanno quanto viene loro propinato da films, fumetti e cronache spesso riduttive. **Le persone più mature, forse ne sanno qualcosa di più, dico forse perché sono oppressi anch'essi se non dall'indifferenza, quanto meno dall'insicurezza. Da una parte la precarietà lavorativa,**

dall'altra la scarsità di fondi e di interventi, che spostano l'attenzione dove non c'è luce per meglio vedere. In questo paese dei balzelli, della semiologia a effetto, degli ermetismi che privilegiano i suoni alle verità, sarà meglio riflettere sul dentro e sul fuori che avvolge il pianeta sconosciuto. **Il carcere non è un castello di parole, di ideologie vetuste, superate dal tempo e dalla storia, è ben altro di più importante.** Non solamente la vendetta di rimando al male ricevuto, il perdono o la compassione che vorremmo incontrare. Non è recinto di violenza da accettare né da fare. Il carcere è pratica di revisione, di mutamento, di un nuovo stile di vita quale unica garanzia per una maggiore tutela sociale. Dentro e fuori, un connubio che permea la libertà di ogni persona di riparare al male fatto, che impegna il consorzio sociale ad accogliere uomini finalmente migliori. Occorre analizzare il carcere per interrogarsi sullo stesso esercizio della giustizia, non basandoci esclusivamente su una

violenza opposta al delitto, al diritto violato attraverso un mero male imposto, ma affidandoci all'equità di una pena giusta perché dignitosa e di una prevenzione che non umilia la necessità del reinserimento del condannato, affinché non abbia a ripetere gli stessi identici errori. **Occorre parlare di carcere, di regole che vanno rispettate, del dazio eventualmente da pagare,** forse assai meglio da riparare. consapevoli di quanto il nostro comportamento comunichi più di mille parole. Occorre farlo per riuscire a capire l'utilità e il fine specifico della pena, per scoprire cosa c'è dietro quel muro di cinta: certamente le ingiustizie perpetrate da tanti uomini in colpa, ma anche le loro esistenze, i volti, le speranze disarmanti, le disperazioni dilacerate. In un dentro inteso come discesa all'inferno della violenza, dei soprusi, dell'illegalità, "normale sindrome sociale", fuori da una normale analisi sulla condizione del detenuto, in una altrettanto anormale ingiustizia ordinaria. Il meccanismo

della manipolazione del sentire cosa è giusto o no, legittimo o illegale, è pratica di tutti i giorni per non significare l'importanza valoriale di legalità e civiltà non soltanto dell'apparato penitenziario, ma dell'intero Paese. **Occorre parlare della disumanità che avanza, della richiesta di giustizia che spesso arranca.** Bisogna farlo per non farci travolgere dal dolore degli accadimenti, dalla sofferenza delle tragedie, dall'indifferenza verso la morte. Il carcere deve potersi riappropriare della sua autorevolezza, perché rispettando la dignità delle persone detenute, si alimenta il riconoscimento della vittima del reato, come di chi attraverso questa esigenza di riconoscere la solitudine degli innocenti, scopre la possibilità di cambiare la propria esistenza.



VINCENZO
ANDRAOUS
VIA
LOMONACO
43
PAVIA
CELL
3483313386

DIECI ANNI DI GUERRA IN SIRIA

Una campagna di Terre des Hommes per ricordare i 6 milioni di sfollati e le conseguenze drammatiche del conflitto

Dall'inizio del conflitto Terre des Hommes ha dato aiuto umanitario a quasi 5 milioni di bambini e famiglie e ancora oggi prosegue il suo impegno a fianco della popolazione siriana.

Il 15 marzo 2021 segna il triste anniversario del decennale della guerra in Siria. Terre des Hommes, che è presente nel paese e nella regione da prima del conflitto, non ha mai smesso di assistere la popolazione, con operatori presenti sul campo che lavorano incessantemente per dare protezione e ristabilire i diritti che la guerra sta drammaticamente negando ai bambini.

Le loro storie e le testimonianze dello staff raccontano il lavoro realizzato in questi dieci anni. Per riportare l'attenzione sulla disperazione che affligge il paese e la regione, la Fondazione promuove oggi una raccolta fondi sul sito aiutoibambinisiriani.org a favore di tutte le bambine e i bambini siriani che hanno biso-

*gno di cure, protezione, istruzione, e diritti e per ribadire l'urgenza di porre fine a questa grave crisi umanitaria, e lo fa attraverso un film che lancia un messaggio tanto semplice quanto drammatico: **quando una guerra compie 10 anni l'unico desiderio da esprimere è che finisca.***

Sono quasi **5 milioni** le persone aiutate da Terre des Hommes nella regione mediorientale, di cui **2 milioni in Siria** e i restanti nei paesi limitrofi in **Giordania, Kurdistan iracheno e Libano**. Si tratta di bambini, bambine e le loro famiglie che in questi dieci lunghi anni hanno perso i loro cari, la casa in cui vivevano, la possibilità di andare a scuola e giocare liberamente con gli amici, il diritto di curarsi e il lavoro per mantenere la famiglia.

La Siria si è **svuotata: almeno sei milioni di cittadini** hanno cercato riparo dai bombardamenti, violenze, rappresaglie all'estero. Per **chi è rimasto** in patria la vita non è certo stata più facile: oggi si stima che l'80% della popolazione viva sotto la soglia di povertà e che il **60% della popolazione non abbia a sufficienza da**

mangiare. Tra questi si contano quasi **6 milioni di bambini**. **2,5 milioni** di loro **non vanno a scuola e una scuola su 3 è inagibile** perché danneggiata o usata a scopi militari.

Terre des Hommes, tra le poche ONG presenti fin da prima del 2011, dallo scoppio della guerra è stata in grado di **portare assistenza umanitaria immediata** alle molte famiglie esuli e da allora ha strutturato **interventi integrati**, per cercare di alleviare le sofferenze e fare la differenza nelle vite di questi bambini.

Gli interventi messi in atto in questi 10 anni in **Siria, Kurdistan iracheno, Libano e Giordania**, comprendono **l'educazione in emergenza**, in collaborazione con le istituzioni locali, per riabilitare scuole e creare centri educativi e programmi di **educazione informale** anche a distanza, dopo lo scoppio della pandemia, e sostegno a studenti universitari siriani. Poi **assistenza medica** per garantire il diritto alla salute **di mamme e neonati**, con team mobili che si spostano anche in zone poco accessibili, distribuzione di supplementi nutrizionali per **combat-**

tere la purtroppo frequente **malnutrizione** e programmi dedicati a bambini e adulti con disabilità con fisioterapia, logopedia e supporto psicologico. Progetti innovativi per prevenire e combattere la violenza di genere e i matrimoni precoci, in forte aumento a causa delle situazioni di precarietà e insicurezza.

Sono stati creati inoltre programmi specifici per la **protezione dei bambini e gli adolescenti più vulnerabili**, per l'inclusione nelle comunità d'accoglienza e per l'**assistenza psicosociale** offrendo alle famiglie e ai bambini il supporto più efficace per aiutarli a superare le difficoltà quotidiane.

"I 10 anni di guerra hanno causato sofferenze indicibili e impoverito gravemente la popolazione siriana, anche a

(Continua a pagina 5)

Anna Bianchi
Ufficio Stampa
Terre des
Hommes Italia
tel. +39
0228970418
int.131
cel. +39
3341691927
via Matteo
Maria Boiardo,
6 - 20127
Milano
www.terredeshommes.it



(Continua da pagina 4)

causa delle sanzioni economiche.” Afferma **Donatella Vergari, Presidente di Terre des Hommes** “Noi di Terre des Hommes eravamo presenti in Siria prima del conflitto, non ci siamo mai fermati e non ci fermeremo mai: siamo presenti in tutta la regione con il nostro staff e finché ai bambini siriani servirà un aiuto noi ci saremo. È ora che si volti pagina e si ristabilisca la pace, con la collaborazione di tutta la comunità internazionale.”

UN FILM PER DIRE BASTA ALLA GUERRA

Con il film diffuso oggi sul sito aiutiamoibambini.org

nisiriani.org, ideato dall'agenzia creativa **ACNE Milano** - la creative collective della famiglia Deloitte - e realizzato grazie alla casa di produzione **Indiana Production** e al pluripremiato regista **Igor Borghi**, Terre des Hommes lancia una campagna per richiamare l'attenzione dei media e dell'opinione pubblica sulla grave crisi umanitaria che non cenna a terminare e per raccogliere fondi a sostegno degli interventi sul campo per tutti i bambini e le bambine siriane.

Emanuele Viora ed **Andrea Jaccarino, Executive Creative Director di ACNE** dichiarano: “Il conflitto in Siria dura da così tanto tempo che,

per le dinamiche tipiche dei media, ha smesso di essere una notizia in occidente. Speriamo che questa idea, sviluppata fino a diventare un emozionante film grazie al lavoro di un team di talenti eccezionali, possa riportare l'attenzione su quella che è ancora oggi -dopo 10 anni - la realtà quotidiana di tanti uomini, donne e bambini che hanno bisogno di un aiuto.”

Il regista **Igor Borghi** aggiunge: “Questo progetto si basa su un'intuizione semplice e per questo efficace: le persone che fuggono dalla guerra in Siria sono persone come noi. Sono persone che hanno una vita e una dignità che il

conflitto distrugge, giorno dopo giorno, con inesorabile ferocia. È la loro umanità che abbiamo voluto far emergere. Sono onorato di aver dato un contributo per aiutare Terre des Hommes.”

Conclude **Karim Bartolotti Partner/MD/ Executive Producer di Indiana Production**: “C'è un momento nel film, in cui ci rendiamo conto che il desiderio della nostra piccola bambina protagonista è anche il nostro, e lì ci fermiamo a pensare a quanto sia importante “ri-bambinnizzare” quei desideri di quei bambini che la guerra neanche nel giorno del loro compleanno riescono a tenerla fuori dalla loro tenda. Se questo riusciremo a far pensare al nostro pubblico vedendo il nostro piccolo pezzo di cinema, avremo fatto un grande pezzo di comunicazione.”

Il racconto per immagini ci porta direttamente nei luoghi del conflitto, in una scena di quotidiana normalità per chi vive in un campo e in ogni istante deve essere pronto a mettersi al riparo da possibili attacchi. **La bambina protagonista** che compie gli anni **rappresenta** idealmente tutte le bambine e i bambini siriani che hanno un solo desiderio: che dopo dieci anni questa guerra finisca.



Siria
2011-2021

**QUANDO UNA GUERRA
COMPIE 10 ANNI,
L'UNICO DESIDERIO DA ESPRIMERE
È CHE FINISCA.**

#AiutiamoIBambiniSiriani
Proteggi migliaia di bambini in fuga
dalla guerra con Terre des Hommes.

 Terre des Hommes
Proteggiamo i bambini insieme

**DONA ORA SU
AIUTIAMOIBAMBINISIRIANI.ORG**

LA “SINDROME DI LINUS” CHE DESCRIVE LA TIMIDEZZA PATOLOGICA

La “**Sindrome di Linus**” è la definizione utilizzata, sulla scorta dell'omonimo personaggio dei fumetti, per indicare lo stato di **profonda timidezza**, insicurezza e chiusura in cui si trovano i giovani dei tempi moderni e di tutto il mondo.

Nel mondo dei personaggi creati da *Charles Schulz*, Linus, il grande amico di Charlie Brown, vive in una condizione di forte timidezza, di **scarsa autostima** e ha paura di essere giudicato. Molti bambini e adolescenti si trovano nella situazione raffigurata dal celebre personaggio e tendono, perciò, proprio come Linus, a **chiudersi in se stessi**, a trovare rifugio in oggetti, sull'esempio della **coperta** che lo accompagna sempre, anziché nel prossimo, negli esseri umani. I rischi sono l'**esclusione**, il disagio sociale, la **depressione**.

La coperta di Linus è definita “di sicurezza” proprio dallo stesso autore, sin dall'inizio. Nonostante i vari tentativi degli amici per aiutare il

personaggio di Schulz a distaccarsi finalmente dalla coperta, lo stesso non rinuncia e, anzi, avverte uno **stato di agitazione** profonda nelle brevi circostanze in cui è costretto a separarsene.

I bambini si legano in modo indissolubile a degli **oggetti**, in genere pupazzi, bambole o animali su cui riversano le proprie ansie e la fiducia di non essere lasciati soli. Le sicurezze che un bambino ripone in questi “balocchi” che lo affiancano in ogni momento della giornata, sia quelli più gioiosi sia quelli più tristi, rappresentano un valore enorme.

Lo psicanalista britannico *Donald Woods Winnicott* ne ha studiato la funzione e li ha definiti “**oggetti transizionali**”, in grado, nel loro spazio altrettanto transizionale, di costituire un ponte tra l'iniziale senso di onnipotenza del bambino e la successiva comprensione di una realtà oggettiva che esiste indipendentemente dalla sua volontà. L'oggetto fa parte di uno **spazio intermedio** fra la realtà,

soggettiva, che il bambino concepisce onnipotentemente e quella a lui indipendente, oggettiva.

Lo stesso oggetto, altresì, assolve al compito di assicurare il **legame con la mamma**, sinonimo di **nutrimento e attenzioni**, garantendo la continuità del legame anche nei momenti in cui la stessa sia costretta ad allontanarsi.

La coperta rappresenta una modalità per ancorarsi a un sostegno, a un legame di fiducia dal momento che l'affrancazione dai genitori non si è ancora sviluppata e non è stata metabolizzata adeguatamente.

Gli oggetti transizionali svolgono una funzione non limitata alla sola età infantile ma, trasformandosi, assumono un ruolo, seppur meno evidente, anche negli **individui adulti**. In molti casi, il riferimento non è più a un oggetto ma a un comportamento, a un'abitudine ripetuta, quasi a un tic rassicurante, che dona certezze in un mondo sempre più incerto e meno a portata di mano.

La **funzione rassicuran-**

te è molto soggettiva, soprattutto negli adulti. Ciò che sembra importante agli occhi di una persona può apparire come infondato da parte di un'altra che non conosce la valorizzazione assegnata all'oggetto, oltre il valore di semplice portafortuna.

I timidi possono star tranquilli: sono in buona compagnia di illustri personalità della storia. In un approfondimento del 13 giugno 2016, visibile al link <https://www.focus.it/comportamento/psicologia/i-grandi-timidi-della-storia>, la rivista *Focus* ricordava i grandi timidi e introversi della storia: Lincoln, Beethoven, Manzoni, Luigi XVI, Einstein, insospettabili filosofi e oratori come Socrate, Cicerone e Rousseau.

Emanuele Aloï, esperto di comunicazione e motivatore, la scorsa estate ha pubblicato, per Bruno editore, un libro dal titolo emblematico “Timidezza si-cura”, in cui stima all'elevata percentuale dell'84% le persone che vivono o hanno avuto esperienze personali di timidezza.

I numeri si presentano più bassi per altre realtà del pianeta. Alla voce “**timidezza**”, Wikipedia ricorda “*riguarda la maggior parte delle persone, in tutti i Paesi del mondo. Secondo le statistiche, in*”
(Continua a pagina 7)

IN TERRIS

ONLINE INTERNATIONAL NEWSPAPER

(Continua da pagina 6)

Giappone ben il 60% delle persone si dichiara timide, negli Stati Uniti il 40% e in Israele solo il 27%”.

Il ministero della Salute, al link http://www.salute.gov.it/portale/news/p3_2_4_1_1.jsp?lin-

[gua=italiano&menu=sala stampa&p=null&id=5573](http://www.salute.gov.it/portale/news/p3_2_4_1_1.jsp?lin-gua=italiano&menu=sala stampa&p=null&id=5573), nella “Presentazione indagine sull’**impatto psicologico** del Lock-down nei minori”, puntualizza le ripercussioni riscontrate, fra cui *“Per quanto riguarda i bambini sotto i 6 anni, i disturbi più frequenti registrati sono stati l’aumento dell’irritabilità, i disturbi del sonno (paura del buio, risvegli notturni, difficoltà di addormentamento) e i disturbi d’ansia (inquietudine, ansia da separazione). Mentre nei bambini e ragazzi dai 6 ai 18 anni è prevalsa una sensazione di mancanza d’aria e una significativa alterazione del ritmo del sonno (con tendenza ad andare a letto molto più tardi e non riuscire a svegliarsi al mattino), oltre che un’aumentata instabilità emotiva con irritabilità e cambiamenti del tono dell’umore”.*

Il **telefono cellulare** rappresenta, per moltissimi adulti, la moderna coperta di Linus, in cui trovare sicurezza e con-

tatto con il prossimo. Si tratta di un oggetto dal quale non separarsi e che custodisce tutti i nostri segreti, le nostre passioni, i momenti più belli. Se, in passato, l’oggetto transizionale era molto diverso a seconda delle età (a esempio peluche per i piccoli e sigaretta per gli adulti), ora si è dinanzi a un qualcosa che accomuna tutti, seppure con qualche differenza di utilizzo. L’uniformità dilagante è arrivata anche a standardizzare uno degli ultimi elementi rimasti a contrassegnare le diverse età evolutive. L’**adesione e l’assuefazione** al mezzo iniziano sin dalla primissima infanzia e accomunano i bambini ai ragazzi e agli adulti, sino agli anziani.

In questo periodo di pandemia un altro oggetto si è aggiunto alla nostra quotidianità, affiancandosi, senza scalfirne la potenza, allo **smartphone**: la mascherina. Oggetto del desiderio nella scorsa primavera ed elemento di frizione tra coloro che non amano indossarla e quelli che ne sono pienamente convinti della sua utilità, rappresenta una novità clamorosa e inimmaginabile.

La sua funzione rassicurante è alimentata, al contrario degli altri oggetti transizionali, dal significato specifico di difesa dal punto di vista

sanitario e, quindi, dalla consapevolezza (non più l’inconscio) di esser protetti.

La sindrome di Linus, sebbene identificata con altra terminologia (stress, depressione, timidezza, chiusura, insicurezza), rappresenta la più grave ripercussione mentale e comportamentale dovuta al Coronavirus. L’incidenza riguarda soprattutto i giovanissimi e i giovani che, complici paure, restrizioni e chiusure, si sono sentiti più soli, in trappola e hanno perso la grinta e la voglia di cimentarsi nello studio e nel lavoro. Il pericolo di essere travolti, anche per i prossimi anni, dalle conseguenze economiche e sociali della pandemia, è concreto. Non è semplice trovare le forze per resistere e cercare di sfruttare le poche opportunità rimaste ma è l’unica strada percorribile. Non esistono (e non sarà inventato in futuro) un vaccino contro l’apatia, l’indolenza, la timidezza e, dal punto di vista economico, la povertà. Non basta attendere e porsi alla porta per farsi recapitare un oggetto miracoloso dai numerosi corrieri impegnati in questi mesi. L’oggetto transizionale non ha di queste proprietà soprannaturali, si contenta di rasserenare e mitigare le angosce esistenziali.

Lo scrittore inglese Walter Pater, a proposito

della mancanza di stimoli, motivazioni e interessi, ricordava *“Le ragioni dell’insuccesso consistono nel crearsi delle abitudini”.*

La **sindrome di Linus** poggia la sua essenza nell’omonima coperta, l’obiettivo potrebbe essere quello, simbolicamente, di assottigliare lo strato di tessuto sino a renderlo un lenzuolo e poi un velo molto trasparente per assegnarli il giusto ruolo di **“assistenza”** ma non di guida e di talismano miracoloso.

Marco Managò
Marzo 17, 2021

In Terris:

- non è un giornale politicizzato anche se affronta i temi della politica
- non è un quotidiano ecclesiale, (pur se il direttore responsabile è un sacerdote) ma tratta i grandi temi delle religioni.
- non è un giornale di qualche lobby nonostante si occupi di economia e lavoro.
- InTerris vive di sponsor, pubblicità e provvidenza dei propri lettori.

BILANCI E RIUNIONI NEL TERZO SETTORE: COSA PREVEDE IL MILLEPROROGHE

La legge di conversione del decreto legge 183 del 2020 (cosiddetto "Milleproroghe") ha disposto la proroga dei termini per l'approvazione del bilancio di esercizio da parte di associazioni e fondazioni, ma sono escluse da tale misura di favore le organizzazioni di volontariato (Odv), le associazioni di promozione sociale (Aps) e le Onlus. Differenziati anche i termini per poter svolgere le riunioni degli organi sociali con mezzi telematici, qualora lo statuto dell'ente non preveda tale modalità.

Approvazione del bilancio, esteso il termine per associazioni e fondazioni

Lo scorso anno, con l'approvazione del decreto legge 18 del 2020 ("Cura Italia"), all'art 106 era stata prevista la possibilità per le società di convocare l'assemblea di approvazione del bilancio entro 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio (per le cooperative, il 30 settembre 2020). Il comma 8 bis dell'art. 106 escludeva però inspiegabilmente da tale facoltà le Odv, le Aps e le Onlus.

Ora, con la conversione in Legge del decreto "Milleproroghe", l'art.3,

c.6 ha introdotto una modifica all'art.106, c.1 del decreto "Cura Italia", prevedendo la possibilità per le società di convocare l'assemblea di approvazione del bilancio entro 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio, in luogo dei 120 giorni previsti ordinariamente dalla normativa civilistica.

Tale facoltà riguarda in generale anche le associazioni e le fondazioni, in forza dell'estensione contenuta nel comma 8-bis del menzionato art.106, e sembra possa applicarsi per analogia anche agli altri enti del Titolo II del Libro primo del codice civile, ossia ai comitati. Ricordiamo che il termine di 120 giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale per l'approvazione del bilancio è disposto dal codice civile per le società ma non è obbligatorio per gli enti a base associativa o fondazionale, non prevedendo infatti la legge per questi ultimi alcun termine specifico. L'unica eccezione è prevista per le Onlus, per le quali l'art.20-bis del dpr 600 del 1973 (ancora oggi in vigore) prevede espressamente il termine dei 4 mesi dalla chiusura dell'esercizio sociale. Proponiamo qui il caso più frequente, cioè quello delle associazioni che

hanno l'esercizio sociale coincidente con l'anno solare (1° gennaio-31 dicembre) e che hanno indicato in statuto il termine dei 120 giorni (che scade quindi al 30 aprile) entro cui convocare l'assemblea per l'approvazione del bilancio economico: con la proroga menzionata tali enti hanno la possibilità di posticipare tale scadenza di 60 giorni, avendo come termine ultimo quello del prossimo 30 giugno.

Purtroppo, però, il decreto "Milleproroghe", i provvedimenti precedenti e finora i successivi, non hanno provveduto a eliminare, sempre all'art. 106, c. 8-bis del decreto "Cura Italia", l'esclusione per le Odv, le Aps e le Onlus, che quindi continuano a rimanere estromesse dal provvedimento.

Permane quindi una esclusione che non ha alcun evidente fondamento logico: se, infatti, la motivazione che sta alla base della proroga in esame sembra risiedere nel permettere agli enti (sia profit che non profit) di poter riunire gli organi sociali in sicurezza evitando di farlo in un periodo, quello attuale, che sappiamo ancora essere estremamente complicato a causa della perdurante pandemia, non si capisce come tale assunto non possa valere anche per quelli che oggi, in assenza del registro unico nazionale (Runts), sono già consi-

derati enti del Terzo settore.

Riprendiamo l'esempio fatto in precedenza, cioè quello di un'associazione con esercizio sociale coincidente con l'anno solare e il termine statutario dei 120 giorni dalla chiusura dell'esercizio per approvare il bilancio: qualora essa sia in possesso della qualifica di Odv, in quanto iscritta nei rispettivi registri regionali o provinciali, continuerà ad avere come termine per convocare l'assemblea quello del 30 aprile prossimo, non potendo usufruire dell'ulteriore periodo di 60 giorni concesso dalla legge in generale agli enti associativi. Lo stesso vale se l'ente sia in possesso della qualifica di Aps o di Onlus.

La possibilità di svolgere le riunioni mediante mezzi telematici

Collegata all'approvazione del bilancio di esercizio è la modalità di svolgimento dell'assemblea, ed in generale degli organi sociali, di un ente non profit.

Il Dpcm 2 marzo 2021 (art.13) non vieta ad oggi di poter svolgere una riunione in presenza degli organi sociali, pur nel massimo rispetto di tutte le misure previste per evitare il diffondersi del contagio da Covid-19 e pur raccomandando fortemente di svolgere tali riunioni in modalità a distanza.

La situazione attuale legata al diffondersi della pandemia impone però a tutti i soggetti, compresi gli amministratori di un

(Continua a pagina 9)

(Continua da pagina 8)

ente non profit, la massima prudenza. Sembra quindi più che opportuno rinviare, fin dove possibile, la riunione in presenza degli organi sociali ad un periodo in cui il quadro epidemiologico sia migliore; l'alternativa è quella di svolgere tale riunione con mezzi telematici, laddove lo statuto dell'ente preveda espressamente tale possibilità.

Il decreto "Milleproroghe" è intervenuto anche su tale questione, posticipando fino al prossimo 31 luglio la possibilità per le società di svolgere l'assemblea mediante mezzi di telecomunicazione, oltre che di utilizzare (fra gli altri) gli strumenti del voto elettronico o per corrispondenza, qualora lo statuto non preveda nello specifico tali facoltà. Tale possibilità si applica anche ad associazioni e fondazioni in generale, con esclusione anche qui di Odv, Aps o Onlus. Per questi ultimi trova comunque applicazione l'art.73, c.4 del decreto "Cura Italia", che prevede la possibilità per le associazioni e le fondazioni in generale di svolgere le riunioni

degli organi sociali in videoconferenza, anche laddove ciò non sia previsto in statuto: tale facoltà è stata ad oggi prorogata fino al prossimo 30 aprile.

Ci troviamo anche qui in presenza di una disparità di termini (e quindi di trattamento) fra associazioni e fondazioni in generale da un lato, e Odv, Aps ed Onlus dall'altro, che appare francamente incomprensibile oltre che ingiustificabile.

Si ribadisce che qualora un ente abbia già previsto nel proprio statuto la possibilità di riunire gli organi sociali con modalità a distanza, la potrà ovviamente utilizzare sempre e quindi anche dopo i termini appena menzionati.

Per maggiori informazioni su come svolgere in modo corretto una riunione a distanza si consiglia la lettura dell'articolo "Assemblea online, le regole per non sbagliare".

Una situazione a cui va (al più presto) posto rimedio

La disparità di trattamento che si protrae nei confronti delle Odv, delle Aps e delle Onlus, soggetti che rappresentano

una parte fondamentale e molto numerosa delle realtà non profit presenti nel panorama nazionale, appare come detto priva di alcuna ragionevolezza e fondamento logico.

Si tratta sicuramente di una svista, dovuta probabilmente al fatto che nella versione originaria del decreto "Cura Italia" era prevista, al comma 3 dell'art.35, la proroga relativa all'approvazione del bilancio per le Odv, le Aps e le Onlus al 31 ottobre 2020, la quale non è ovviamente ad oggi più in vigore. Nondimeno, l'errore non appare giustificabile, tanto più che fin dal momento dell'introduzione del comma 8-bis dell'art.106 nella legge di conversione del "Cura Italia" tale differenza di trattamento per Odv, Aps ed Onlus aveva suscitato forti critiche e perplessità (si rinvia, ad esempio, all'articolo "Riunioni non profit: cosa cambia dopo la conversione del Cura Italia").

L'auspicio è che il legislatore intervenga al più presto per modificare l'art 106, c.8 bis, eliminando dal testo il riferimento agli enti di cui all'art.104, c.1 del codice del Terzo settore (che

CSVnet -
Associazione
centri di
servizio per il
volontariato
Sede
centrale: Via
Flaminia, 53 -
00196 Roma
tel. 06 88 80
29 09 fax 06
88 80 29 10 e-
mail:
segreteria@csv
net.it

sono appunto le Odv, le Aps e le Onlus).

Nella tabella sottostante proviamo a riepilogare quanto sin qui detto, prendendo come riferimento il caso di enti che hanno l'esercizio sociale coincidente con l'anno solare e che hanno, per disposizione di legge o di statuto, l'obbligo di convocare l'assemblea di approvazione del bilancio entro 120 giorni dalla chiusura dell'esercizio.

Daniele Erler
10 Marzo 2021

TIPOLOGIA DI ENTE	CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA PER APPROVARE IL BILANCIO 2020	POSSIBILITÀ DI SVOLGERE L'ASSEMBLEA A DISTANZA
Società del libro V del codice civile (incluse le cooperative sociali), associazioni e fondazioni	Entro il 30 giugno 2021 (art. 3, c. 6 del "Milleproroghe" e art. 106, c. 1 del "Cura Italia")	Entro il 31 luglio 2021 (art. 3, c. 6 del "Milleproroghe" e art. 106, c. 7 del "Cura Italia")
Odv, Aps ed Onlus	Entro il 30 aprile 2021	Entro il 30 aprile 2021 (art. 19 del "Milleproroghe" e art. 73, c. 4 del "Cura Italia")

CONCORSO LETTERARIO “CARO FABRIZIO, TI RACCONTO DI UN RICORDO”

Anche in questi mesi difficili l'Associazione “Cercando Fabrizio e...” non si è fermata. Tante le occasioni in cui la presidente Migliazza sta portando la sua testimonianza

Ci sono ancora circa due mesi per partecipare e inviare un racconto alla nuova edizione del concorso letterario indetto dall'Associazione “Cercando Fabrizio e...” intitolato “Caro Fabrizio, ti racconto di un ricordo”, aperto a chiunque voglia esprimere e imprimere su carta un ricordo in forma scritta o illustrata. La data di scadenza per far pervenire i racconti è il **30 aprile 2021** (farà fede la data dell'e-mail). Il concorso giunto alla settima edizione è intitolato a Fabrizio ed è dedicato a chi lo ha conosciuto e a chi, pur non conoscendolo, ne è diventato amico grazie al racconto e alle testimonianze della sua storia. Per scaricare il bando completo www.fabriziocatalano.it

Nei precedenti sei anni di vita del premio letterario sono stati raccolti oltre 1.500 racconti, un

numero altissimo di produzioni capace di testimoniare l'affetto che da sempre circonda **Fabrizio Catalano** e l'importanza che riveste questo appuntamento dal respiro nazionale. **Caterina Migliazza**, la mamma di Fabrizio, presidente dell'Associazione, è convinta che anche quest'anno, nonostante le difficoltà del momento storico che tutti quanti stanno attraversando per la pandemia di coronavirus, il numero dei racconti sarà elevato: “In prossimità della chiusura del concorso sono certa che ci sarà un'ulteriore impennata di racconti inviati. Ne sono certa perché la primavera, i suoi colori e i suoi profumi, ha la capacità di rievocare in tutti noi ricordi di rinascita, di buon auspicio. E per chi invece ne avesse di brutti, il mio suggerimento è quello di metterli ugualmente per iscritto perché anche questi sono preziosi nella costruzione di un futuro migliore”.

In questi mesi difficili, contrassegnati dal distanziamento e dalle tante disposizioni di sicurezza da rispettare, l'atti-

vità dell'Associazione non si è comunque fermata. La presidente Migliazza è stata infatti protagonista di più di un evento come racconta lei stessa: “La scorsa settimana sono riuscita a [incontrare nel cortile della parrocchia Madonna dei Poveri di Collegno, grazie al Movimento Rangers](#), diversi alunni delle scuole elementari e medie. È un appuntamento ormai fisso, a cui tengo molto, perché questi bambini e ragazzi ormai da anni sono protagonisti con i loro racconti del nostro concorso. In quell'occasione abbiamo ovviamente lavorato sul tema dei ricordi ed è stato bellissimo, commovente direi, vedere in tutti loro una gran voglia di condividere con l'altro il loro ricordo più bello. Non vedevano davvero l'ora di poterlo raccontare”.

In occasione della [Giornata internazionale della Donna](#) Caterina Migliazza ha poi portato la testimonianza come donna e mamma dell'Associazione attraverso letture tratte dal suo ultimo libro “[Il falco e l'altale-na](#)” durante la video conferenza **Donne in Cammino** organizzato dall'Ass. Cultura e Società, durante il corso di scrittura creativa di **Uni-Tre** di Rivoli e in un'intervista radiofonica sulle frequenze di **GRP**. Tutti momenti - come spiega proprio la presidente - “preziosi certamente per promuovere il concorso letterario, ma soprattutto per porre l'attenzione e

tenere memoria sul delicato tema delle donne scomparse, vittime nella stragrande maggioranza dei casi di violenza”.

L'Associazione “Cercando Fabrizio e...” sin dalla sua nascita, da quando Fabrizio è sparito ad Assisi, dove frequentava il secondo anno di un corso di musicoterapia, si propone di continuare le ricerche di Fabrizio Catalano, e di tutte le altre persone scomparse. L'associazione sostiene e dà voce ai familiari di chi non si trova più, per contrastare l'oblio e l'indifferenza, per informare e sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni, al fine di ottenere collaborazione, sostegno, strumenti normativi e operativi adeguati.

(Secondo il dato più aggiornato contenuto nella relazione del Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse, in Italia, dal 1° gennaio 1974 al 31 dicembre 2020, sono 62.842 le persone italiane e straniere ancora da rintracciare e 2618 sono i cadaveri senza nome che giacciono negli obitori, di cui 1676 connessi al fenomeno migratorio-dati suscettibili di aggiornamento).



Associazione
CERCANDO
FABRIZIO E...
ODV
www.fabriziocatalano.it
<http://voltoweb.it/cercandofabrizio>
e/



Amici dell'Acquario
di Genova

ASSOCIAZIONE AMICI DELL'ACQUARIO
è nata il 5 aprile 1995
PER COLLABORARE CON L'ACQUARIO
anche mediante forme di volontariato attivo

- nella valorizzazione della struttura e delle iniziative
- nei rapporti con la città
- nella diffusione culturale e scientifica (soprattutto mediante i cicli di mercoledì scienza, alcuni dei quali pubblicati in quaderni)

L'Associazione si propone altresì di dar vita ad iniziative per l'arricchimento culturale degli "Amici" e anche per momenti di piacevole svago.

Sede: Acquario di Genova
Orario di Segreteria:
Martedì dalle ore 10.00 alle ore 12.00
Tel. 010 2345323

e-mail: amici@costaedutainment.it
sito: www.amiciacquario.ge.it

www.graficoa.it



ROBOT D'AMARE O ROBOT DA MARE?

Come l'intelligenza artificiale
può aiutarci nella vita



Robot subacqueo: Zero AUV (Autonomous Underwater Vehicle)

ciclo di conferenze online
su www.amiciacquario.ge.it

marzo - aprile 2021

In base agli ultimi decreti anti-covid le conferenze sono online su www.amiciacquario.ge.it a partire dalle ore 17 della data prevista. Le conferenze rimangono visibili con le stesse modalità anche successivamente.



HANNES, protesi di mano robotica, IIT, INAIL.

COMITATO SCIENTIFICO ORGANIZZATIVO

Lilia Capocaccia Orsini
(presidente onorario)
Lucia Pusillo
(presidente Associazione Amici dell'Acquario)
Elisabetta di Palo
Silvana Fiorentini
Ademaro Morra
Silvana Polloni
Grazia Tugliafierro
(Associazione Amici dell'Acquario)

Marcello Sanguineti
(Dibris, Unige)

STAMPA E COMUNICAZIONE

Emanuela Ratto
Anna Maria Torre
(Ufficio Stampa Acquario di Genova)



Il centauro del progetto "Teleoperazione" mentre si appresta a salire una rampa.

Per molti anni la ricerca nell'ambito delle tecnologie dell'informazione si è concentrata sullo sviluppo di calcolatori sempre più potenti e di metodi sempre più efficienti per la risoluzione di problemi complessi. Con il passare del tempo, tuttavia, è risultato evidente che lo sviluppo tecnologico non può prescindere dall'uomo. Vengono così sviluppate macchine capaci di osservare gli esseri umani e interagire con loro. Si parlerà di soluzioni robotizzate capaci di operare grazie all'uso di intelligenze artificiali in tutti i domini, cielo, superficie e fondali marini, spazio, terra, cyberspazio. Il nostro ciclo di conferenze si focalizzerà sui robot utili alla salute dell'uomo. Mentre la fantascienza ha portato gli esoscheletri nel futuro e nello spazio, e come parte indispensabile di alcuni supereroi, questi dispositivi esistono davvero nella realtà e sono già usati in molte applicazioni come quelli che fanno camminare una persona paraplegica.



TWIN, prototipo di esoscheletro, IIT, INAIL.

Si introdurrà anche un robot teleoperativo che ha l'obiettivo di supportare i lavoratori impegnati nella gestione di emergenze come crolli, terremoti e incendi e aiutarli in interventi ad alto rischio. Non mancheranno nei nostri incontri lo studio dei giudici robotizzati e vedremo se questi potranno o no sostituire i giudici e gli arbitri nel nostro futuro. Sappiamo che l'ambiente marino pone sfide molto speciali ed uniche per la progettazione e l'uso dei robot, concluderemo allora il ciclo di conferenze con i robot marini, nati proprio per la cura dell'ambiente.

Indirizzi: Salita Campasso di San Nicola 3/3,
16153 Genova
via XVII Settembre 12, 06049 Spoleto (PG)
Via A. Vespucci 17, 10093 Collegno (TO)
Fossato San Nicola 2, 16136 Genova

Genova:
E-mail: ag.tamtamvolontariato@fastwebnet.it

Spoleto:
Tel. e Fax 0743.43709

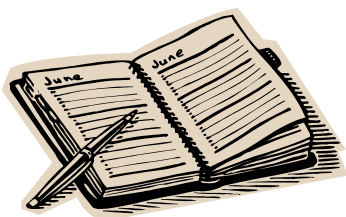
Collegno:
333 1138180

- Tra le finalità, come si legge nello statuto, quelle di
- divulgare all'esterno ideali, notizie e quant'altro scaturisca dagli scopi e ideali delle associazioni che vi aderiscono, tramite vari "Media";
 - dare spazio, aiutare e collaborare con tutte le associazioni di volontariato con cui sarà possibile, al fine di promuovere, far conoscere e far avvicinare tutte le realtà di volontariato;
 - dare risalto alle realtà disagiate per sensibilizzare l'opinione pubblica e tentare di adottare provvedimenti utili dal punto di vista umano e sociale;
 - servirsi della collaborazione di persone svantaggiate



www.millemani.org
www.movimentorangers.org

Il Nostro Spirito



Se ognuno pensasse a cambiare se stesso, tutto il mondo cambierebbe.
(Bayazid)

“se molti uomini di poco conto, in molti posti di poco conto, facessero cose di poco conto, allora il mondo potrebbe cambiare”.
(Torelli)

Non riteniamoci degli eroi per ciò che facciamo, ma semplicemente persone che accolgono

la vita come un dono e che cercano di impegnarlo per il meglio, per il bene. Se saremo in tanti a compiere questa scelta, il mondo sì che potrebbe cambiare.

D'altro canto, non dobbiamo ritenerci indegni o incapaci perché tutti possiamo, ad ognuno è data la possibilità di rendere migliore la propria vita e, insieme ad altri, di trasformare il mondo.

“Se questi e quelli, perché non io?”

E' l'incitamento di Sant'Agostino a non aspettare che inizi qualche altro. Tocca a te, oggi, cominciare un cerchio di gioia. spesso basta solo una scintilla piccola piccola per far esplodere una carica enorme.

Basta una scintilla di bontà e il mondo comincerà a cambiare.

Nessuno si senta obbligato a diffondere la Parola di Dio, tramite mail. Infatti, chi non si sente pronto a farlo, sappia che prima deve imparare ad accoglierla nel proprio cuore e poi, pian piano troverà il piacere di trasmetterla ad altri. Non inganna mai! Non abbiate paura!

Spalancate le porte a Cristo (Giovanni Paolo II). In internet circolano miliardi di parole spesso vuote, insulse, volgari, offensive ecc. e allora gustiamoci la PAROLA DI DIO! Se qualcuno si vergognerà di me e delle mie parole, il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui quando ritornerà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi. (Lc 9, 26)

